

*Lotta per una sede del Giardino dei Ciliegi
(sfratto 17/09/1998)
Traccia per il 9 maggio 2026 "Narrazioni femministe"*

Dopo le riunioni nel 1986 di gruppi legati alla "Carta delle donne comuniste" (dove si affermava "dalle donne la forza delle donne"), l'associazione è costituita il 10 novembre 1987 ma inizia ad operare nel giugno 1988 con la sede ottenuta al primo piano della Casa del popolo Buonarroti in piazza Ciampi ed un suo Statuto. Quasi tutte venivano dalla doppia presenza, nel partito e nel movimento femminista, con il desiderio di partire da sé portando la coscienza dell'inviolabilità del proprio corpo sessuato. *Un giorno, di cui non posso scrivere al presente, i ciliegi saranno fioriti*", scrive Christa Wolf (1987) dopo la catastrofe ecologica di Cernobyl, cercando di affrontare l'angoscia del futuro e immaginare un mondo differente. **Da qui nasce l'associazione: un luogo, un progetto per contribuire alla diffusione del pensiero e delle pratiche femministe, per creare un dialogo fra diversità.**

Per il contesto e per capire le vicende successive, va considerato che Il 21 giugno 1988 Achille Occhetto diventa segretario del P.C.I., succedendo ad Alessandro Natta, dimissionario. Occhetto dichiara subito la sua volontà di cambiare nome al partito, in quell'operazione chiamata : svolta della Bolognina (12 nov. 1989). partecipando come ospite in occasione della commemorazione di una battaglia partigiana, venne invitato a porgere un saluto e lui, senza consultare il partito, disse che il Partito Comunista Italiano doveva cambiare nome ed ideologia, visto che tre giorni prima era caduto il Muro di Berlino. Al XIX congresso il 7/03/1990 si intensificano gli scontri che condurranno il partito a sciogliersi (3/02/1991) e a dividersi tra PDS e Rifondazione comunista. Questi scenari si riflettono con lacerazioni sulla vita dell'associazione e alcune donne si allontanano, ma il Giardino continua a vivere con le donne che continuano a dirsi comuniste e con le tante appartenenti ad una area della sinistra non partitica.

Sorge ben presto per il Centro il problema connesso alla sede. Il P.C.I. versa in gravi difficoltà economiche e vende la struttura che aveva accolto il Giardino dei Ciliegi: la storica casa del Popolo Buonarroti. La Repubblica (8-9 settembre 1991) riporta l'appello «Il Giardino dei Ciliegi, un bene che ha un 'altro' prezzo»: «un bene delle donne e un bene della città rischia di essere venduto - sottolineano le donne del Giardino - ma non ci arrendiamo al fatto che tutto quello che è stato costruito con fatica, intelligenza e passione da tante, possa essere classificato come 'appetibile particella catastale'». «L'odissea del Giardino inizia quando l'immobiliare del PDS, proprietaria del palazzo di piazza Ciompi, a seguito del dissesto finanziario del partito, finisce nelle mani di un commissario liquidatore» (L'Unità 5.5.1999). *Io lavoravo all'Accademia della Crusca/Consiglio nazionale delle ricerche e questo dava fiducia al commissario così divenni l'interlocutrice. Quanti giorni di ferie usati per incontrarlo!!!!*

E si inizia ad andare al Consiglio comunale chiedendo appuntamenti (sindaco Primicerio) o creando forme di protesta.....

In un primo momento l'idea è di spostarsi al pianterreno di Piazza dei Ciompi 11, affrontando le spese e i disagi della ristrutturazione. Per questo, le donne per cui il Giardino rappresenta un bene a cui non voler rinunciare sono chiamate a sostenere l'Associazione, perché possa sopravvivere in un altro luogo. Sono necessari centocinquanta milioni di lire e come scrive Mara Baronti - nuova presidente dal 24.11.1992 su proposta di Scarpellini per un avvicendamento nella carica - in una lettera all'allora sindaco Giorgio Morales: «per vincere la sfida che abbiamo di fronte - raccogliere centocinquanta milioni per la nuova sede - non bastano le nostre sole forze. Abbiamo bisogno di concreta solidarietà».

Per trovare i fondi necessari molte sono le **iniziative**, per esempio una kermesse comica: *La notte di Santa Lucia* con Katia Beni, Nicoletta Boris, Lucia Cappelli e Diego Carraresi, Athina Cenci, Sonia Grassi, Anna Meacci, Lucia

Poli, Chiara Riondino, Lucia Vasini, Paolo Hendel e Elle Kappa, organizzata dal Teatro Puccini a Firenze, il tredici dicembre del 1993 (cfr. fotocopia volante). Nel gennaio 1994 il maestro GiaMPAULO Montoni suona per noi il Carnaval Op. 9 di Schumann con una lettura psicoanalitica. Dacia Maraini insieme a molte altre artiste, intellettuali e donne in politica, esprimono in molteplici forme il loro sostegno al Giardino, promuovendo la raccolta fondi che funziona. Ma nel 1994 sfuma la possibilità di trasferirsi al piano terra di piazza dei Ciompi e occorre cercare un'altra sede adatta. Alcuni Annuari testimoniano i nostri sforzi...

In una conferenza a Rai3 Mara Baronti insieme a Dacia Maraini espone i problemi del Giardino per la decisione del PDS di vendere l'immobile di piazza Ciompi; il tesoriere ha addirittura parlato, paradossalmente, di un «immobile inutilizzato»! (cfr. Il Paese delle donne, dicembre 1994: «Un luogo, un progetto: il Giardino deve vivere»). Se è vero - sottolinea Dacia Maraini - che gli spazi di aggregazione costituiscono il tessuto connettivo della città, chiuderli significa privare la comunità di un patrimonio.

Nell'annuario del 1995-96 scriviamo che "la lunghissima, defatigante questione della sede tocca un punto di crisi. Stiamo sperimentando tutte le possibili strade per risolverla. Abbiamo fiducia che il riconoscimento del bene costituito dal Giardino per le donne e per la città avrà la meglio sulle logiche di mercato".

Nell'annuario del 1996-97 diciamo che qualcosa si sta muovendo per la sede, facendo presente che nei tanti incontri con le istituzioni chiedevamo garanzie non solo per la nostra sopravvivenza ma spazi anche per le altre associazioni, nella convinzione che queste costituiscono veri e propri investimenti produttivi per la vita della città. Ci sentiamo spesso - notavamo - trattate come interlocutrici fastidiose e ingombranti, ma "rivendichiamo il nostro diritto ad esserlo perché siamo 'altro' rispetto a un corpo politico sempre più autoreferenziale" (cfr. Annuario 197/98).

La situazione è molto complessa, fra banche, società immobiliare, partito e Casa del Popolo. In un primo momento il Comune di Firenze indica possibili luoghi, ma a

novembre del 1997, a pochi mesi cioè dall'attuazione dello sfratto intimato al Centro Ideazione Donna, le proposte decadono.

In un comunicato stampa del 22 novembre le donne del Giardino segnalano che «la permanenza nel luogo dove siamo nate ha ormai i mesi contati» e chiedono sostegno. Ormai sono anni che le donne del Giardino dei Ciliegi lottano per la sopravvivenza dell'Associazione, La ricerca continua con un altro appello alla cittadinanza: alle istituzioni come alla società civile. Il 14 maggio 1998 si svolge una serata per il Giardino in cerca di una nuova sede: la giornalista e scrittrice Anna Maria Mori incontra Dacia Maraini a proposito del libro *E tu chi eri?* Rispondono così all'appello del Giardino in vista dello sfratto imminente senza la possibilità di un'altra sede.

in data 17 settembre 1998 la popolazione fiorentina viene invitata con un comunicato «Il Giardino vive-Lunga vita al Giardino» a manifestare contro lo sfratto indetto in quella data dalla proprietà e comunicato dall'Ufficiale Giudiziario. In quella giornata di solidarietà con il Giardino, si ha il **presidio di protesta per lo sfratto esecutivo**, arrivano amici e amiche, consiglieri e consigliere comunali, giornalisti/e e numerosi sono gli attestati di sostegno da parte delle forze politiche, da riviste femministe come Lapis e LeggereDonna, da associazioni e gruppi fiorentini e nazionali quali l'Unione Femminile nazionale di Milano, l'Archivio diaristico di Pieve S. Stefano, da personalità come Piera Degli Esposti, Rosetta Loy, Lucia Poli, Margherita Hack, Lidia Menapace, Lella Costa e tante altre. (cfr.[annuario e foto](#)).

*E' un momento di grande tensione politica: Eravamo pronte a tutto, a legarci ai mobili ed altro pur di non lasciare la sede senza garanzie! Eravamo arrabbiate ed emozionare ma ci sentivamo sostenute dai tanti amici e compagne/ amiche ed eravamo decise a non arrenderci (per me, come per altre, ancora un giorno di ferie dedicato al Giardino)! questa è **la foto** relativa all'inizio del presidio.....E **il Paese delle donne...***

MA la manifestazione riesce e lo sfratto è posticipato al 15 gennaio del 1999, tuttavia alla fine del mese di giugno del 1999 il Centro deve comunque lasciare la casa del popolo Buonarroti: si tratta di un luogo storico, dal forte valore anche simbolico, era stata la casa del Ghiberti, centro operativo della Resistenza e poi luogo di incontro dei movimenti femministi. Oltre a essere un punto di riferimento per l'esperienza culturale e politico-organizzativa dell'area fiorentina, la Casa del Popolo Buonarroti giocò un ruolo di primo piano nel novembre 1966, nei giorni dell'alluvione di Firenze: fu qui, infatti, che venne allestita una grande mensa per gli "Angeli del fango" e la Casa del Popolo, grazie all'impegno dei soci e di tanti studenti divenne il Centro di Soccorso del quartiere di Santa Croce.

E meno male che non riuscì il tentativo di cambiare la destinazione d'uso per farci un ristorante!!!! *Comunque tornado dopo del tempo in quel luogo per gli uffici Arci il groviglio di sentimenti è stato forte e mi ha fatto molto effetto....*

L'Associazione, se esce sconfitta in parte per non aver potuto mantenere quella sede così importante dal punto di vista simbolico nonostante gli anni d'impegno in tale direzione, può però anche felicitarsi per la solidarietà ricevuta e per essere riuscita a garantirsi la sopravvivenza e la propria autonomia: dopo estenuanti incontri, il Comune riconferma la nuova sede in via dell'Agnolo, 5, quella attuale, con l'assegnazione provvisoria (e affitto da pagare) presso le Oblate in via S. Egidio 21. Per via dell'Agnolo si tratta di locali interamente da ristrutturare e i tempi per l'agibilità si prevedono lunghi.

Ci saranno successivi problemi, ma questa è un'altra storia come si diceva nel film "Irma la dolce" (Billy Wilder 1963)....

////////////////////////////////////

Dopo le riunioni nel 1986 di gruppi legati alla “Carta delle donne comuniste”, l’associazione è costituita il 10 novembre 1987 ma inizia ad operare nel giugno 1988 con la sede ottenuta al primo piano della Casa del popolo Buonarroti in piazza Ciampi ed un suo Statuto. Nel 1998, dopo varie difficoltà per la sede e conseguenti incontri con il Comune, in seguito allo sfratto per la vendita dell’immobile (problemi del PCI), si trasferisce provvisoriamente alle Oblate in via S. Egidio.

Riesce ad avere un’assegnazione definitiva in via dell’Agnolo dove si sistema (con una convenzione col Comune triennale per l’affitto), una volta terminati i lavori edilizi, alla fine del 2004 e riprende le iniziative nei primi mesi del 2005.

“Sarà il Centro Ideazione Donna”. Apre giovedì alle 18,00 in piazza dei Ciampi 11, l’ormai nota Casa del popolo Buonarroti”: così si leggeva su L’Unità del 7 giugno 1988.

Il 21 giugno 1988 Achille Occhetto diventa segretario del P.C.I., succedendo ad Alessandro Natta, dimissionario. Occhetto dichiara subito la sua volontà di cambiare nome al partito, in quell’operazione chiamata : svolta della Bolognina. Al XIX congresso il 7/03/1990 si intensificano gli scontri che condurranno il partito a sciogliersi (3/02/1991) e a dividersi tra PDS e Rifondazione comunista. Questi scenari si riflettono con lacerazioni sulla vita dell’associazione e alcune donne si allontanano, ma il Giardino continua a vivere con le donne che continuano a dirsi comuniste e con le tante appartenenti ad una area della sinistra non partitica.

Sindaci a Firenze in quel periodo:

- **Matteo Renzi (2009 - 2014)**
- **Leonardo Domenici (1999 - 2009)**
- **Mario Primicerio (1995 - 1999)**
- **Giorgio Morales (1989 - 1995)**

Dal giugno 1998 lo sfratto che ci obbligava a lasciare la storica sede di Piazza dei Ciampi, diventa esecutivo. Da due anni il Comune prometteva una sistemazione nell’ambito del patrimonio abitativo pubblico, ma nulla. Perciò il 17 settembre, dopo aver inviato un appello al mondo della cultura dello spettacolo e delle forze politiche ed

aver ricevuto messaggi di solidarietà, un presidio per aspettare l'ufficiale giudiziario (con cui io mantenevo i contatti) fin dalle 8 del mattino con tante donne e uomini. La proroga ci viene concessa fino al 15 gennaio (sindaco Primicerio) ed a novembre la notizia della delibera della Giunta comunale che ci assegna una sede in via dell'agnolo 5, da ristrutturare: *il Giardino vive, lunga vita al Giardino*. Nell'attesa l'assegnazione provvisoria di un loc

ale presso l'ex convento delle Oblate in Sant'Egidio 21.

Cfr. per le vicende gli editoriali dell'Annuario dal 1991 al 2004.

Sfogliando l'Annuario del Giardino

Dalla Storia del Giardino:

Proprio in occasione del quinto anno sorge per il Centro il primo problema connesso alla sede. Il P.C.I. versa in gravi difficoltà economiche¹⁵ e vende la struttura che aveva accolto il Giardino dei Ciliegi: la storica casa del Popolo Buonarroti. La Repubblica (8-9 settembre 1991) riporta l'appello «Il Giardino dei Ciliegi, un bene che ha un 'altro' prezzo»: «un bene delle donne e un bene della città rischia di essere venduto - sottolineano le donne del Giardino - ma non ci arrendiamo al fatto che tutto quello che è stato costruito con fatica, intelligenza e passione da tante, possa essere classificato come 'appetibile particella catastale'». «L'odissea del Giardino inizia quando l'immobiliare del PDS, proprietaria del palazzo di piazza

[13 Nicchi M., *I nostri primi quattro anni*, in Notiziario mensile del Giardino dei Ciliegi, anno II, n° 6, 1992, p. 1.

14 Ivi, p. 2.

15 Durante la riunione del direttivo il 31/01/1991 era stato detto che la federazione del PCI aveva problemi economici e che il Giardino era un "luogo a rischio".]

Ciampi, a seguito del dissesto finanziario del partito, finisce nelle mani di un commissario liquidatore» (L'Unità 5.5.1999).

[

Il Partito Comunista Italiano (PCI) si è trasformato ufficialmente nel Partito Democratico della Sinistra (PDS) il **3 febbraio 1991**, durante il XX Congresso tenutosi a Rimini. Questo evento ha segnato la fine del PCI, avviata dalla "svolta della Bolognina" proposta da Achille Occhetto nel novembre 1989.]

In un primo momento l'idea è di spostarsi al pianterreno di Piazza dei Ciampi 11, affrontando le spese e i disagi della ristrutturazione. Per questo, le donne per cui il Giardino rappresenta un bene a cui non voler rinunciare sono chiamate a sostenere l'Associazione, perché possa sopravvivere in un altro luogo. Sono necessari centocinquanta milioni di lire e come scrive Mara Baronti - nuova presidente dal 24.11.1992 su proposta di Scarpellini per un avvicendamento nella carica - in una lettera al sindaco Giorgio

Morales: «per vincere la sfida che abbiamo di fronte - raccogliere centocinquanta milioni per la nuova sede - non bastano le nostre sole forze. Abbiamo bisogno di concreta solidarietà¹⁶».

Immediatamente viene messa in campo una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari. Nell'invito promosso per sollecitare gli aiuti al Giardino è evidenziato che il Centro nei cinque anni della sua attività è diventato un luogo in cui lasciare il proprio segno, riscoprire il senso di una progettualità comune, lo scambio, il piacere della forza della relazione. Firenze e il suo centro storico sarebbero diventati ancora più poveri di occasioni di incontri, di socialità, senza il Centro IdeAzione Donna ed avrebbero perduto un patrimonio di pensiero e di pratica femminile. L'Annuario del 1992-93 Titola l'appello: "Un bene delle donne, un bene della città. Sottoscrivi per salvarlo".

Per trovare i fondi necessari molte sono le iniziative, per esempio una kermesse comica: *La notte di Santa Lucia* con Katia Beni, Nicoletta Boris, Lucia Cappelli e Diego Carraresi, Athina Cenci, Sonia Grassi, Anna Meacci, Lucia Poli, Chiara Riondino, Lucia Vasini, Paolo Hendel e Elle Kappa, organizzata dal Teatro Puccini a Firenze, il tredici dicembre del 1993. Dacia Maraini insieme a molte altre artiste, intellettuali e donne in politica, esprimono in molteplici forme il loro sostegno al Giardino, promuovendo la raccolta fondi.

Mentre la ricerca di denaro prosegue con buoni risultati, grazie all'importanza che ormai il luogo riveste per la città di Firenze ed alla grande mobilitazione messa in atto dalle donne del Giardino dei Ciliegi, con iniziative di sostegno, fra cui, in particolare, il concerto del musicista Giampaolo Muntoni, la questione della sede invece si complica: nel 1994 sfuma infatti la possibilità di trasferirsi al piano terra di piazza dei Ciompi e diventa necessaria la ricerca di una sede dotata dei requisiti necessari a non snaturare l'identità del Giardino.

In una conferenza a Rai3 Mara Baronti insieme a Dacia Maraini espone i problemi del Giardino per la decisione del PDS di vendere l'immobile di piazza Ciompi; il tesoriere ha addirittura parlato, paradossalmente, di un «immobile inutilizzato»! (cfr. Il Paese delle donne, dicembre 1994: «Un luogo, un progetto: il Giardino deve vivere»). Se è vero - sottolinea Dacia Maraini - che gli spazi di aggregazione costituiscono il tessuto connettivo della città, chiuderli significa privare la comunità di un patrimonio: «Lo spazio fisico e simbolico del Giardino ha favorito una circolarità di saperi e di esperienze fra donne perchè le differenze in termini di età, di status professionale, di culture nella relazione coabitano e consentono un reciproco arricchimento [...]. Si può così far vivere nel discorso e nelle pratiche l'amicizia/ relazione femminile, sospesa fra autonomia e attaccamento, differenziazione e connessione, per elaborare saperi altri rispetto a quelli egemoni e per fare politica in modo diverso¹⁷».

La situazione è molto complessa, fra banche, società immobiliare, partito e Casa del Popolo. In un primo momento il Comune di Firenze indica possibili

luoghi, ma a novembre del 1997, a pochi mesi cioè dall'attuazione dello sfratto intimato al Centro Ideazione Donna, le proposte decadono. In un comunicato stampa del 22 novembre le donne del Giardino segnalano che «la permanenza nel luogo dove siamo nate ha ormai i mesi contati» e chiedono sostegno. Ormai sono già cinque anni che le donne del Giardino dei Ciliegi lottano per la sopravvivenza dell'Associazione, del Centro, di un luogo di relazione che aveva già accolto moltissime donne, entrando nella loro vita e in quella della città: non si arrendono neanche di fronte a questa ennesima difficoltà.

La ricerca continua con un altro appello alla cittadinanza: alle istituzioni come alla società civile. Il 14 maggio 1998 si svolge una serata per il Giardino in cerca di una nuova sede: Anna Maria Mori incontra Dacia Maraini a proposito del libro *E tu chi eri?* Le due scrittrici, amiche dell'associazione, hanno risposto all'appello del Giardino in vista dello sfratto imminente senza la possibilità di un'altra sede.

Il Comune nel luglio del 1998, dopo varie trattative ed incontri, assegna un'altra sede (via dell'Agnolo, n.d.r.), ma da ristrutturare: il Centro ha quindi bisogno di una sede provvisoria, per non interrompere le attività dell'Associazione, mettendo a rischio la sua stessa sopravvivenza. Per questo C. Barbarulli, « *Un luogo un progetto : il Giardino dei Ciliegi vive* », Il Paese delle donne, dicembre 1994.

21

sto, **in data 17 settembre 1998** la popolazione fiorentina viene invitata con un comunicato «Il Giardino vive-Lunga vita al Giardino» a manifestare contro lo sfratto indetto in quella data dalla proprietà e comunicato dall'Ufficiale Giudiziario. In quella giornata di solidarietà con il Giardino, con il **presidio di protesta per lo sfratto esecutivo**, arrivano amici e amiche, consiglieri e consigliere comunali, giornalisti/e e numerosi sono gli attestati di sostegno da parte delle forze politiche, da riviste femministe come Lapis e LeggereDonna, da associazioni e gruppi fiorentini e nazionali quali l'Unione Femminile nazionale di Milano, l'Archivio diaristico di Pieve S. Stefano, da personalità come Piera Degli Esposti, Rosetta Loy, Lucia Poli, Margherita Hack e tante altre.

La manifestazione riesce e lo sfratto è posticipato al 15 gennaio del 1999, ma alla fine del mese di giugno del 1999 il Centro deve comunque lasciare la casa del popolo Buonarroti: si tratta di un luogo storico, dal forte valore anche simbolico, era stata la casa del Ghiberti, centro operativo della Resistenza e poi luogo di incontro dei movimenti femministi. L'Associazione, se esce sconfitta in parte per non aver potuto mantenere quella sede così importante dal punto di vista simbolico nonostante gli anni d'impegno in tale direzione, può però anche felicitarsi di essere riuscita a garantirsi la sopravvivenza e la propria autonomia: dopo estenuanti incontri, il Comune riconferma la nuova sede in via dell'Agnolo, 5, quella attuale, con l'assegnazione provvisoria (e affitto da pagare) presso le Oblate in via S. Egidio

21. Per via dell'Agnolo si tratta di locali interamente da ristrutturare e i

tempi per l'agibilità si prevedono lunghi.

Dopo la delibera della Giunta municipale (6/11/1998 n. 1764/1477) che assegna ufficialmente al Giardino l'immobile in via dell'Agnolo 5, i problemi non finiscono perchè l'Assessorato al patrimonio non abitativo vuole chiedere un affitto improntato ad una valutazione di mercato, perciò il Giardino rinuncia ai piani superiori tenendo solo il pianterreno sostenendo comunque l'impossibilità di adeguarsi ai prezzi di mercato.

Dall'annuario del 1998/1999 in cui sono raccontate queste vicissitudini, vengono proposti un appello di sostegno al Giardino per le nuove spese da affrontare, nonché un impegno per il nuovo corso: «continueremo con la forza che caratterizza le donne a far vivere il Giardino dei Ciliegi, creeremo un altro luogo di relazione e di comunicazione; uno spazio da riempire con suoni, parole, fantasia e colore [...] E, oggi come allora, il Giardino apparterrà a chi vi agisce e pensa; un luogo-giardino voluto per stare insieme e

per gridare al mondo, come ci ha insegnato Christa Wolf, che "tra uccidere e morire c'è una terza via: vivere"¹⁸».

Dal 1999 al 2004 il Centro IdeAzione Donna avrà la sua sede in via Sant'Egidio sopra la Biblioteca comunale. Nell'Annuario 1998-1999 si legge: «stiamo vivendo con slancio questa stagione di transizione. Fin da settembre, subito dopo la pausa estiva, è ricominciata non solo la programmazione dei corsi ma anche l'organizzazione di incontri che riuniscano a temi di riflessione e ad occasioni di intrattenimento inducendole a *far proprio* il nuovo luogo come lo era quello che abbiamo lasciato». Negli anni della sede provvisoria nell'exconvento delle Oblate, un luogo bellissimo, nonostante le troppe scale e i costi sostenuti dall'Associazione per la sede, le donne del Giardino continuano con tenacia la loro attività. Vengono invitate scrittrici, artiste, teoriche del femminismo, donne straniere, per discutere e riflettere insieme di politica, di guerra, di economia: «il progetto continua».

IN una lettera al Manifesto del 22 dicembre 2004 si annuncia di essere nella nuova sede di via dell'Agnolo, "dopo varie difficoltà e peripezie ancora non superate": la nostra voce è importante perché così, con altre associazioni e gruppi, la città può avere quel necessario tessuto umano-politico-sociale, fatto di incontri di pratiche, di diversità, di relazioni, in contrasto con i processi crescenti di marginalizzazione e di esclusione dove manca sempre di più la socialità, l'ascolto, l'accoglienza".

